



CITTADINANZE NELLA STORIA DELLO STATO CONTEMPORANEO

a cura di
Marcella Aglietti, Carmelo Calabrò



TEMI di **FRANCO ANGELI**
STORIA





COMITATO SCIENTIFICO

Guido Abbattista (Università di Trieste), Pietro Adamo (Università di Torino), Salvatore Adorno (Università di Catania), Filiberto Agostini (Università di Padova), Enrico Artifoni (Università di Torino), Eleonora Belligni (Università di Torino), Nora Berend (University of Cambridge), Giampietro Berti (Università di Padova), Pietro Cafaro (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Beatrice Del Bo (Università di Milano), Giuseppe De Luca (Università di Milano), Santi Fedele (Università di Messina), Monica Fioravanzo (Università di Padova), Alba Lazzaretto (Università di Padova), Erica Mannucci (Università di Milano-Bicocca), Raimondo Michetti (Università di Roma Tre), Roberta Mucciarelli (Università di Siena), Marco Pasi (Universiteit van Amsterdam), Alessandro Pastore (Università di Verona), Lidia Piccioni (Sapienza Università di Roma), Gianfranco Ragona (Università di Torino), Daniela Saresella (Università di Milano), Marina Tesoro (Università di Pavia), Giovanna Tonelli (Università di Milano), Michaela Valente (Università del Molise), Albertina Vittoria (Università di Sassari).

COORDINAMENTO EDITORIALE

Pietro Adamo, Giampietro Berti

Il comitato assicura attraverso un processo di double blind peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_pubblicare/pubblicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

ISBN Print 978-88-917-3425-9; ISBN eBook 978-88-917-4919-2

CITTADINANZE NELLA STORIA DELLO STATO CONTEMPORANEO

a cura di

Marcella Aglietti, Carmelo Calabrò

FRANCOANGELI

ISBN Print 978-88-917-3425-9; ISBN eBook 978-88-917-4919-2

Il volume è stato pubblicato con il contributo del progetto di ricerca di Ateneo dell'Università di Pisa intitolato “Cittadini e cittadinanze nella costruzione dello Stato contemporaneo: esperienze a confronto” (PRA2015_0013), coordinato da Marcella Aglietti.

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 3.0 Italia* (CC-BY-NC-ND 3.0 IT)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/legalcode>

Indice

Prefazione	pag. 7
------------	--------

I – Cittadini, stranieri e diritto

La cittadinanza dell'appartenenza. La naturalizzazione degli stranieri nella Spagna liberale, di <i>Marcella Aglietti</i>	» 15
Nazione e cittadinanza. Pasquale Stanislao Mancini e i diritti civili degli stranieri, di <i>Alessandro Polsi</i>	» 33
Pedagogie della nuova cittadinanza. L'avvio dell'esperienza accademica e parlamentare di Augusto Pierantoni (1865-1883), di <i>Alessandro Breccia</i>	» 47
Legge del ritorno e cittadinanza in Israele. Il delicato rapporto tra ebraicità e democrazia dopo la fine della stagione di Oslo (2000-16), di <i>Arturo Marzano</i>	» 62

II – L'idea di cittadinanza nella storia del pensiero contemporaneo

Là «où l'égalité respire»: Pétion de Villeneuve all'Assemblea Nazionale Costituente, 11 agosto 1791, di <i>Cristina Cassina</i>	» 79
Questioni di cittadinanza in un "meticcio politico": Tom Paine (1737-1809), di <i>Thomas Casadei</i>	» 94

L'idea di cittadinanza nel pensiero politico dei moderati italiani,
1815-1861, di *Mauro Lenci* pag. 109

La cittadinanza in Inghilterra da *The English Constitution* al
Welfare State, di *Carmelo Calabrò* » 121

III – Cittadinanza cosmopolitica

Un polic(t)eman? Il liberalismo umanitario di Gaetano Meale
(1888-1900), di *Emanuela Minuto* » 137

Problemi e prospettive della cittadinanza oltre lo stato, di *Nico
De Federicis* » 151

La cittadinanza di genere nella distopia. I romanzi di George
Orwell e Katharine Burdekin, di *Laura Muzzetto* » 166

Limiti contemporanei alla cittadinanza: la questione del *digital
divide*, di *Roberta Bracciale* » 180

Autori e Autrici » 197

Indice dei nomi » 201

Limiti contemporanei alla cittadinanza: la questione del digital divide

Roberta Bracciale

Technology is neither good nor bad;
nor is it neutral.
(Kranzberg¹, 1985)

1. L'esclusione digitale dai diritti di cittadinanza

La *vague* culturale relativa alla diffusione di Internet nelle società contemporanee ha alimentato, in parte, una utopia democratica rispetto alle capacità che la rete avrebbe di garantire nuovi e più solidi diritti di cittadinanza. Non è inusuale, infatti, rintracciare letture che prevedono la possibilità di ricostruire una sorta di nuova agorà ateniese “digitale”, in cui il ritorno alla democrazia diretta garantisca la redistribuzione del potere decisionale e dei diritti a tutti i cittadini, in egual maniera². Se è indiscutibile che le ICTs (*Information and Communication Technologies*) possano favorire una migliore organizzazione dei processi di partecipazione alla *res publica*, tale retorica ottimistica è messa in crisi da tensioni e criticità che affliggevano già la cittadinanza “analogica”. Le disuguaglianze nella disponibilità di capitale economico, sociale e culturale, infatti, producono un divario tra i gruppi sociali che non si attenua con il passare del tempo e che, anzi, finisce con il generare sempre nuovi e più profondi gap tra i cittadini e tra i diritti di cittadinanza cui possono accedere.

Infatti, la tensione insita nel compromesso della cittadinanza, tra inclusione di alcuni ed esclusione di altri³, trova nelle reti una ulteriore spinta all'accelerazione, non una sua risoluzione: i soggetti più ricchi diventano

1. M. Kranzberg M., *The Information Age: evolution or revolution?*, in Guile B.R. (a cura di), *Information Technologies and Social Transformation*, National Academy Press, Washington 1985, pp. 33-53.

2. Per una ricostruzione puntuale sul tema cittadini digitali e cittadinanza on line, cfr. L. Ceccarini, *La cittadinanza online*, il Mulino, Bologna 2015; R. De Rosa, *Cittadini digitali. L'agire politico al tempo dei social media*, Apogeo, Milano 2014.

3. I. Wallerstein, *Utopistics. Or, Historical Choices of the Twenty-first Century*, The New Press, New York 1998.

sempre più ricchi, mentre i soggetti più poveri diventano sempre più poveri⁴. Questa dicotomia, tra inclusione ed esclusione, si associa alla preclusione dalle opportunità di uguaglianza sociale *tout court*, poiché i processi di ineguaglianza digitale sono fortemente sovrapponibili alle disuguaglianze sociali correlate a caratteristiche ascrivibili, come la razza, il genere, l'etnia, l'età, e così via⁵. La questione delle disuguaglianze di natura digitale è dunque strettamente connessa alla esclusione di soggetti già titolari di cittadinanza svantaggiata: cittadini che restano in solitudine ad abitare il Quarto Mondo, un mondo «costituito dai molteplici buchi neri dell'esclusione sociale»⁶.

In questo modo, si producono nuove forme di ghettizzazione sociale per gli esclusi dai circuiti che permettono di esercitare i propri diritti di cittadinanza politica e culturale, sempre meno connessi ai rapporti di produzione, ma più dipendenti dalle effettive capacità di gestire i flussi informativi⁷ nella società dell'informazione. Infatti, nell'ultimo decennio, la rilevante diffusione delle ICTs ha ridisegnato modi e tempi nell'accesso e nella condivisione delle informazioni, trasferendo il potere a chi è in grado di controllare l'accesso alle reti o comunque di governarne i flussi (informativi, finanziari, etc.)⁸. In questo contesto, l'esclusione dai *network* di computer è diventata una delle forme più dannose e più pericolose di esclusione nella *network society*⁹ perché le reti stanno alimentando sempre più ampi «vuoti di informazione»¹⁰ tra i diversi gruppi sociali. Il rischio in tale processo è che la sottoclasse dei poveri di informazione possa diventare ancora più marginale nelle società in cui le competenze informatiche di base stanno diventando

4. D. Rigney, *The Matthew Effect: How Advantage Begets Further Advantage*, Columbia University Press, New York 2010.

5. K. Mossberger, C.J. Tolbert, R.S. McNeal, *Digital Citizenship. The Internet, Society, and Participation*, MIT, Cambridge 2008.

6. M. Castells, *Volgere di millennio*, Egea, Milano 2003; ed. or. *End Of Millennium. The Information Age: Economy, Society and Culture*, Blackwell, Oxford 2000.

7. S. Lash, *La riflessività e i suoi doppi: struttura, estetica, comunità* in U. Beck, A. Giddens e S. Lash (a cura di), *Modernizzazione riflessiva. Politica, tradizione ed estetica nell'ordine sociale della modernità*, Asterios, Trieste 1999, pp. 161-227; ed. or. *Reflexive Modernization: Politics, Tradition and Aesthetics in the Modern Social Order*, Polity Press, Cambridge 1994.

8. M. Castells, *La nascita della società in rete*, Egea, Milano 2002; ed. or. *The Rise of Network Society. The Information Age: Economy, Society and Culture*, Blackwell, Oxford 1996.

9. M. Castells, *Galassia Internet*, Feltrinelli, Milano 2002; ed. or. *Internet Galaxy*, Oxford University Press, Oxford 2001.

10. J.A.G.M. van Dijk, *The Network Society. An Introduction to the Social Aspects of New Media*, SAGE, London 2006.

essenziali per garantire migliori occasioni formative, successo economico, possibilità di carriera, accesso ai networks sociali e opportunità di partecipazione sociale¹¹.

Le ICTs, dunque, non solo presentano una infrastruttura profondamente connessa alle disuguaglianze sociali già esistenti ma sono in grado di determinare un inasprimento di tali disparità¹², facendo venir meno i presupposti di uguaglianza insiti nel concetto stesso di cittadinanza. Infatti, è proprio l'ascesa del capitalismo informazionale in sé a essere «caratterizzata dalla compresenza di sviluppo e sottosviluppo economico, inclusione ed esclusione sociale»¹³.

2. Il digital divide e l'effetto San Matteo

I cittadini digitali sono quelli che usano «Internet regularly and effectively¹⁴». Per comprendere una società a velocità multiple, in cui alcuni soggetti traggono vantaggio dalle opportunità di cittadinanza digitale e altri invece sono svantaggiati perché non accedono a tali possibilità, è necessario analizzare attentamente i presupposti sulla base dei quali tali nuove cittadinanze possono svilupparsi. Una eguale opportunità di accesso a Internet, per esempio, diventa il prerequisito per valutare i margini in base ai quali si articolano le diverse opportunità di abitare la società informazionale.

Gli ostacoli principali all'inclusione possono essere ricondotti a due declinazioni del concetto di divario digitale: (i) il *digital divide* di primo livello¹⁵ e (ii) il *digital divide* di secondo livello o *digital inequalities*¹⁶.

Il *digital divide* di primo livello si riferisce alla contrapposizione binaria tra *information have* e *information have nots*, ovvero la dicotomia tra co-

11. P. Norris, *Digital Divide: Civic Engagement, Information Poverty, and the Internet Worldwide*, Cambridge University Press, Cambridge 2001.

12. S. Sassi, *Cultural Differentiation or Social Segregation? Four Approaches to the Digital Divide*, in «New Media & Society», 7, 5, 2005, pp. 684-700.

13. M. Castells, *Volgere di millennio*, Egea, Milano 2003, p. 90; ed. or. *End Of Millennium. The Information Age: Economy, Society and Culture*, Blackwell, Oxford 2000.

14. K. Mossberger, C.J. Tolbert, R.S. McNeal, *Digital Citizenship. The Internet, Society, and Participation*, MIT, Cambridge 2008, p. 1.

15. P. Norris, *Digital Divide: Civic Engagement, Information Poverty, and the Internet Worldwide*, Cambridge University Press, Cambridge 2001.

16. P. DiMaggio, E. Hargittai, *From the "digital divide" to "digital inequality": Studying Internet use as penetration increases*, Center for Arts and Cultural Policy Studies, Woodrow Wilson School Princeton University, 15, 2001; E. Hargittai, *Second-level digital divide: Differences in People's Online Skills*, in «First monday», 7, 4, 2002, pp. 1-17.

loro che hanno accesso alle nuove tecnologie e coloro che non lo hanno¹⁷. L'inclusione o l'esclusione, in questo caso, si basa sulla contrapposizione binaria tra connessione vs disconnessione. Ovviamente l'accesso alla rete dipende da numerosi fattori che costituiscono una preconditione per superare la barriera preliminare dell'inclusione digitale. Tali fattori includono da un lato motivazioni e attitudini personali, dall'altro disponibilità di *device* personali e una connessione di buona qualità¹⁸.

Il *digital divide* di secondo livello, invece, si concentra sulle differenze tra gli *information have*, i soggetti che accedono a Internet, rispetto alle capacità di processare adeguatamente le informazioni disponibili online per trarne benefici per l'*empowerment* personale e sociale¹⁹.

Tale capacità dipende da tre aspetti specifici, che si muovono lungo un continuum con innumerevoli *nuance* tra i diversi utenti: (i) la frequenza nell'uso di Internet e l'incorporazione del medium nelle pratiche della vita quotidiana; (ii) le competenze digitali possedute dagli individui e la loro capacità di interagire con le informazioni online in maniera efficace ed efficiente; (iii) le attività di navigazione che si compiono nel *network* nelle declinazioni che equilibrano l'impegno nel *loisir* personale e relazionale con le opportunità di uso strategico e strumentale²⁰.

17. NTIA (National Telecommunication and Information Administration Us Department of Commerce), *Falling Through the Net: Defining the Digital Divide*, [<http://www.ntia.doc.gov/legacy/ntiahome/fttn99/contents.html>].

18. W. Chen, B. Wellman, *The global digital divide-within and between countries*, in «It & Society», 1, 7, 2004, pp. 39-45; P. DiMaggio, E. Hargittai, C. Celeste, S. Shafer, *Digital inequality. From Unequal Access to Differential Use*, in K.M. Neckerman (a cura di), *Social inequality*, Russell Sage Foundation, New York 2004, pp. 549-566; J.E. Katz, R.E. Rice, *Social consequences of Internet use. Access, involvement, and interaction*, MIT, Cambridge 2002; H. Ono, M. Zavodny, *Digital inequality: A five country comparison using microdata*, in «Social Science Research», 36, 3, 2007, pp. 1135-1155; N. Selwyn, *Reconsidering Political and Popular Understandings of the Digital Divide*, in «New Media & Society», 6, 3, 2004, p. 341-362; J.A.G.M. van Dijk e A.J.A.M. van Deursen, *Digital Skills. Unlocking the Information Society*, Palgrave Macmillan, New York 2014; J.A.G.M. van Dijk, *Digital divide research, achievements and shortcomings*, in «Poetics», 34, 4-5, 2006, pp. 221-235.

19. R. Bracciale, *Donne nella rete. Disuguaglianze digitali di genere*, FrancoAngeli, Milano 2010; E. Hargittai, Y.P. Hsieh, *Succinct Survey Measures of Web-Use Skills*, in «Social Science Computer Review», 30, 1, 2011, pp. 95-107; S. Bentivegna, *Disuguaglianze digitali. Le nuove forme di esclusione nella società dell'informazione*, Laterza, Roma-Bari 2009.

20. R. Bracciale e I. Mingo, *La e-inclusion e le competenze digitali: il contesto Europeo e il caso dell'Italia*, in I. Mingo, *Concetti e quantità. Percorsi di statistica sociale*, Bonanno, Acireale-Roma 2009, pp. 179-214; E. Hargittai, Y.P. Hsieh, *Digital Inequality*, in William H. Dutton (a cura di), *The Oxford Handbook for Internet Studies*, Oxford University Press, Oxford 2013, pp. 129-150; E.J. Helsper, *A Corresponding Fields Model for the Links Between Social and Digital Exclusion*, in «Communication Theory», 22, 4, 2012, pp. 403-426; K. Mossberger, C. Tolbert, M. Stansbury, *Virtual Inequality*, Georgetown University

L'articolo «From the “Digital Divide” to «Digital Inequality”»²¹ può essere considerato lo spartiacque che segna questa nuova angolatura del problema: non più il riferimento esclusivo al concetto unidimensionale e binario di divario digitale, impostato intorno alla dimensione dell'accesso alle tecnologie, ma la disarticolazione del problema. Quindi, l'adozione di un nuovo concetto multidimensionale, quello di disuguaglianze digitali, in grado di restituire centralità alle diverse variabili che intervegno a disegnare le innumerevoli gradazioni in cui si declina concretamente l'uso della rete. Sostanzialmente, l'analisi delle disuguaglianze si concentra su quello che sanno fare e su quello che fanno online gli utenti quando navigano in rete. Tale paradigma interpretativo si concentra specificamente sulle disuguaglianze prodotte dal differente radicamento tecnologico nella *everyday life*²², per comprendere come differenti gruppi sociali possono arrivare a trarre benefici dall'uso di Internet e nuove opportunità di partecipazione sociale, mentre altri ne sono sistematicamente esclusi²³.

Se l'attenzione alle *digital inequalities* è stata quanto mai opportuna per iniziare a ragionare sui profondi gap che si determinano anche tra i soggetti che sono già online, allontanando l'idea di una inclusione legata e dipendente esclusivamente dallo scoglio dell'accesso, c'è da dire che tali differenze hanno finito con il monopolizzare l'attenzione di studiosi e *policy maker*, relegando il *digital divide* di primo livello a un ruolo di secondo piano. Gli esiti di tale processo hanno in parte sbiadito le criticità connesse alle questioni legate all'accesso, almeno nei paesi occidentali²⁴ in cui tali gap sembrano essere diventati meno evidenti. Al contrario, però, sembra opportuno continuare a focalizzare l'attenzione sul gruppo dei disconnessi poiché l'ac-

Press, Georgetown 2003; A.J.A.M. Van Deursen, J.A.G.M. van Dijk, O. Peters, *Rethinking Internet skills: The contribution of gender, age, education, Internet experience, and hours online to medium- and content-related Internet skills*, in «Poetics», 39, 2, 2011, pp. 125-144; M. Warschauer, *Technology and Social Inclusion: Rethinking the Digital Divide*, MIT, Cambridge 2003.

21. P. DiMaggio, E. Hargittai, *From the “digital divide” to “digital inequality”: Studying Internet use as penetration increases*, Center for Arts and Cultural Policy Studies, Woodrow Wilson School Princeton University, 15, 2001.

22. B. Wellman, C. Haythornthwaite (a cura di), *The Internet in Everyday Life*, Blackwell, Malden 2002; M. Bakardjieva, *Internet Society. The Internet in Everyday Life*, Sage, London 2005; L. Haddon, *Information and communication technologies in everyday life: A concise introduction and research guide*, Berg, Oxford 2004; N. Selwyn, *Apart from technology: understanding people's non-use of information and communication technologies in everyday life*, in «Technology in Society», 25, 1, 2003, pp. 99-116.

23. E. Hargittai, S. Shafer, *Differences in Actual and Perceived Online Skills: The Role of Gender*, in «Social Science Quarterly», 87, 2, 2006, pp. 432-448.

24. A livello mondiale ci sono 4.3 miliardi di *information have nots*. Più del 90% vive in paesi in via di sviluppo (ITU, *Measuring the Information Society Report*, Ginevra 2014).

cesso alle ICTs funziona da moltiplicatore delle *chance* di cittadinanza per i privilegiati e da moltiplicatore delle disuguaglianze per i meno privilegiati, e amplifica gli esiti delle disuguaglianze sociali creando nuovi *social cleavage*, oltre che rafforzare i vecchi²⁵.

Entrambi gli aspetti, dunque, sono altrettanto rilevanti e riguardano contesti sociali e territoriali eterogenei, in differenti momenti storici, indipendentemente dal livello di accesso alla rete raggiunto tra la popolazione, perché «when the Internet matures, it will increasingly reflect known social, economic and cultural relationships of the offline world, including inequalities»²⁶.

Gli esiti di tali dinamiche di disuguaglianza, che minano dal profondo le opportunità di cittadinanza digitale, sono strettamente connessi alle caratteristiche strutturali dei *network* e ai loro effetti²⁷: raramente le reti riescono a colmare le distanze tra soggetti, molto più spesso invece finiscono con l'esacerbare le differenze tra i diversi gruppi sociali²⁸. Tale processo, che può considerarsi connaturato alle società contemporanee, proprio per la struttura reticolare che le caratterizza, può essere descritto e analizzato ricorrendo al cosiddetto effetto San Matteo²⁹ che spiega i meccanismi di riproduzione o di ampliamento delle disuguaglianze nel corso del tempo³⁰. L'effetto prende il nome da un versetto del Vangelo secondo Matteo (13:12) che recita: «poiché a chi ha verrà dato, ed egli avrà in abbondanza: ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha». In ambito digitale³¹, è stato utilizzato per predire che

25. J. De Haan, *A multifaceted dynamic model of the digital divide*, «It & Society», 1, 7, 2004, pp. 66-88; S. Sassi, *Cultural differentiation or social segregation? Four approaches to the digital divide*, in «New Media & Society», 7, 5, 2005, pp. 684-700.

26. A.J.A.M. van Deursen, J.A.G.M. van Dijk, *The digital divide shifts to differences in usage*, in «New Media & Society», 16, 3, 2013, pp. 507-526, p. 507.

27. Sul tema, cfr. A.L. Barabási, *Link. La scienza delle reti*, Einaudi, Torino 2004.

28. P. DiMaggio, F. Garip, *Network Effects and Social Inequality*, in «Annual Review of Sociology», 38, 1, 2012, pp. 93-118.

29. Inizialmente l'etichetta è stata utilizzata per spiegare i meccanismi di diffusione della notorietà nella comunità accademica, R.K. Merton, *The Matthew Effect in Science*, in «Science», 159, 3810, 1968, p. 56-63; R. K. Merton, *The Sociology of Science: Theoretical and Empirical Investigation*, University of Chicago Press, Chicago 1973.

30. D. Rigney, *The Matthew Effect: How Advantage Begets Further Advantage*, Columbia University Press, New York 2010; T.A. DiPrete, G.M. Eirich, *Cumulative Advantage as a Mechanism for Inequality: A Review of Theoretical and Empirical Developments*, in «Annual Review of Sociology», 32, 1, 2006, pp. 271-297.

31. Le etichette “rich to get richer” (R. Kraut, S. Kiesler, B. Boneva, J. Cummings, V. Helgeson, A. Crawford, *Internet Paradox Revisited*, in «Journal of Social Issues», 58, 1, 2002, pp. 49-74.) e “accumulation of advantage (AOA) hypothesis” (J. De Haan, *A multifaceted dynamic model of the digital divide*, in «It & Society», 1, 7, 2004, pp. 66-88) individuano modelli simili all'effetto San Matteo in ambito digitale.

i soggetti privilegiati, ovvero coloro che sono più ricchi in termini di risorse culturali, sociali ed economiche, non solo saranno più inclusi nella *network society* ma godranno appieno dei benefici generati dall'uso di Internet, mentre i soggetti meno privilegiati rimarranno progressivamente sempre più esclusi³². Nel contesto digitale, a fronte di un generalizzato aumento nella diffusione delle ICTs tra la popolazione, è possibile registrare un effetto San Matteo di tipo "relativo". Tale effetto relativo si rileva quando sia i ricchi che i poveri diventano più ricchi, ma i ricchi lo diventano con un ritmo talmente più elevato che le differenze con i poveri si ampliano nel corso del tempo, anziché diminuire³³. Tali dinamiche di arricchimento e impoverimento della popolazione dipendono da gap nell'accesso, nelle competenze e nell'utilizzo della rete che sono strettamente connessi al "capitale" di cui dispongono i cittadini³⁴.

L'effetto San Matteo si radica su un modello cumulativo e ricorsivo delle disuguaglianze, in un meccanismo che si alimenta a partire da differenze di natura sociale, che si riverberano su quelle digitali che, a loro volta, impattano sul contesto sociale nel quale sono inseriti gli individui³⁵. Su queste basi, Helsper³⁶ ipotizza una stretta interrelazione tra inclusione digitale

32. J. Hunsinger, M. Allen, L. Klastrup (a cura di), *International handbook of internet research*, Springer, London-New York 2010; J.A.G.M. van Dijk, *One Europe, digitally divided*, in A. Chadwick, P.N. Howard (a cura di), *Routledge handbook of Internet Politics*, Routledge, London-New York 2009, pp. 288-304; N. Zillien, E. Hargittai, *Digital Distinction: Status-Specific Types of Internet Usage*, in «Social Science Quarterly», 90, 2, 2009, pp. 274-291; J. Harambam, S. Aupers, D. Houtman, *The Contentious Gap. From Digital divide to cultural beliefs about online interactions*, in «Information, Communication & Society», 2012, pp. 1-22; R. Bracciale, *Donne nella rete. Disuguaglianze digitali di genere*, FrancoAngeli, Milano 2010; E. Hargittai, *The digital divide and what to do about it*, in D.C. Jones (a cura di), *New economy handbook*, Academic Press, San Diego 2003, pp. 821-841; S. Bentivegna, *Disuguaglianze digitali. Le nuove forme di esclusione nella società dell'informazione*, Laterza, Roma-Bari 2009; D. Rigney, *The Matthew Effect: How Advantage Begets Further Advantage*, Columbia University Press, New York 2010; J. De Haan, *A multifaceted dynamic model of the digital divide*, «It & Society», 1, 7, 2004, pp. 66-88.

33. D. Rigney, *The Matthew Effect: How Advantage Begets Further Advantage*, Columbia University Press, New York 2010.

34. P. Bourdieu, *The Forms of Capital*, in J. Richardson (a cura di), *Handbook of Theory and Research for the Sociology of Education*, Greenwood, Westport 1986, pp. 241-258; E. Hargittai, *The digital reproduction of inequality*, in D. Grusky (a cura di), *Social stratification*, Westview Press, Boulder 2008, pp. 936-944; A.J.A.M. van Deursen, E.J. Helsper, *The Third-Level Digital Divide: Who Benefits Most from Being Online?*, in L. Robinson, S. R. Cotten, J. Schulz, T.M. Hale, A. Williams (a cura di), *Communication and Information Technologies Annual (Studies in Media and Communications, Volume 10)*, Emerald Group Publishing Limited, 2015, pp. 29-52.

35. S. Bentivegna, *Disuguaglianze digitali*, Laterza, Roma-Bari 2009.

36. E.J. Helsper, *A Corresponding Fields Model for the Links Between Social and Digital Exclusion*, in «Communication Theory», 22, 4, 2012, pp. 403-426.

e inclusione sociale individuando una dinamica di influenza che, a partire dagli elementi di esclusione offline, incide su quelli online come l'accesso, le competenze, le attitudini o le motivazioni. Allo stesso tempo, la qualità, la disponibilità e l'impegno con le risorse digitali incide sulle dinamiche di esclusione offline. Dunque, le ICTs si sommano alle fonti di disuguaglianza già esistenti, legate al benessere, alle relazioni sociali e al successo professionale³⁷, rendendo Internet non solo un riproduttore ma un potenziale acceleratore delle ineguaglianze³⁸.

Gli ostacoli alla cittadinanza digitale in Europa e in Italia

La persistenza dei processi di esclusione digitale, e i segnali del loro allargamento registrati dall'effetto San Matteo nella dimensione costitutiva dell'accesso alla rete, ha riportato l'attenzione di alcuni studiosi sulle differenze che ancora si determinano a livello macro (tra i paesi) in Europa³⁹ e a livello micro (tra individui) all'interno dei paesi più ricchi⁴⁰.

La situazione dell'Italia sia a livello macro, in confronto ad altri paesi, che a livello micro, tra i cittadini italiani, segna una evidente arretratezza digitale, tanto da rappresentare ormai da tempo un caso anomalo in Europa e, più in generale, tra i paesi sviluppati⁴¹. Infatti, il paese è etichettato in modo sistematico come "in ritardo digitale"⁴², tanto da essere incluso stabilmente nel gruppo dei "fanalini di coda" nei ranking europei⁴³. L'Italia, dunque, fa parte di un *cluster* a "esclusione digitale crescente", insieme a Grecia, Cipro, Ro-

37. J. De Haan, *A multifaceted dynamic model of the digital divide*, «It & Society», 1, 7, 2004, pp. 66-88.

38. J.C. Witte, S.E. Mannon, *The Internet and Social Inequalities*, Routledge, New York-London 2010.

39. M.R. Vicente, A.J. López, *Assessing the regional digital divide across the European Union-27*, in «Telecommunications Policy», 35, 3, 2011, pp. 220-237.

40. C. Campos-Castillo, *Revisiting the First-Level Digital Divide in the United States: Gender and Race/Ethnicity Patterns, 2007-2012*, in «Social Science Computer Review», 33, 4, 2015, pp. 423-439.

41. P. Guerrieri, S. Bentivegna, *The Economic Impact of Digital Technologies* (a cura di), Edward Elgar, Cheltenham (UK) 2011.

42. P.B. Brandtzæg, J. Heim, A. Karahasanović, *Understanding the new digital divide – A typology of Internet users in Europe*, in «International Journal of Human-Computer Studies», 69, 3, 2011, pp. 123-138.

43. M.R. Vicente, A.J. López, *Assessing the regional digital divide across the European Union-27*, in «Telecommunications Policy», 35, 3, 2011, pp. 220-237; C. Campos-Castillo, *Revisiting the First-Level Digital Divide in the United States: Gender and Race/Ethnicity Patterns, 2007-2012*, in «Social Science Computer Review», 33, 4, 2015, pp. 423-439.

mania e Bulgaria, caratterizzato da alti livelli di marginalità sociale e effetti di impoverimento più evidenti a causa della crisi economica degli ultimi anni⁴⁴.

Per ancorare la riflessione teorica sul *digital divide* e sull'effetto San Matteo alla situazione attuale, si è scelto di prestare attenzione al livello macro e al livello micro analizzando i dati Eurostat⁴⁵ relativi agli individui tra i 16 e i 74 anni che dichiarano di non aver mai utilizzato Internet. Tale analisi è stata condotta in una prospettiva diacronica, dal 2007 al 2015, per verificare le dinamiche di chiusura, stabilità o ampliamento dei gap nell'accesso nel corso del tempo.

Uno sguardo generale ai dati rivela una decrescita sostanziale del numero dei soggetti che non hanno mai utilizzato Internet nei paesi dell'Unione Europea, tanto che la quota di non utenti passa dal 37% del 2007 al 16% del 2015 (cfr. tab. 1). Tale dato, che apparentemente potrebbe far pensare a una riduzione del divario digitale, perlomeno nella dimensione dell'accesso, in realtà rischia di nascondere una differenza abbastanza marcata tra i diversi paesi. Infatti, mentre le possibilità di accedere a Internet in alcune aree geografiche sono molto al di sotto della media europea, in altri paesi sono molto superiori, con uno scarto significativo che arriva a più di 30 punti percentuali. Un esempio su tutti è rappresentato dalla differenza tra il Lussemburgo, in cui la quota di cittadini che non ha mai avuto accesso alla rete è solo il 2% della popolazione nel 2015, e la Bulgaria, in cui tale percentuale raggiunge addirittura il 35% della popolazione nello stesso anno. C'è un evidente divario tra il nord e il sud dell'Europa che dipende da diversi fattori tra cui la disponibilità di infrastrutture e i costi della tecnologia e dei *device* per la connessione; il livello di istruzione; la conoscenza della lingua inglese per accedere ai contenuti; la diffusione di una cultura informatica e della tecnologia a partire dai percorsi formativi; le *policy* a promozione e sostegno delle motivazioni per la partecipazione alla società dell'informazione, specialmente tra le categorie più a rischio per mancanza di competenze specifiche⁴⁶ (es. gli anziani).

44. R. Bracciale, I. Mingo, *Digital Divide in Time of Crisis in Europe: do the Rich get Richer, the Poor get Poorer?*, in A. Borghini, E. Campo (a cura di), *Exploring the crisis: theoretical perspectives and empirical investigation*, Pisa University Press, Pisa 2015, pp. 41-57.

45. Per l'analisi sono stati utilizzati i dataset dell'Eurostat, l'istituto Europeo di statistica. L'istituto fornisce dati armonizzati a livello europeo che permettono agevolmente la comparazione di un indicatore tra diversi paesi. L'analisi è stata svolta sui 27 stati che componevano l'Unione Europea nel primo anno in analisi.

46. J.A.G.M. van Dijk, *One Europe, digitally divided*, in A. Chadwick, P.N. Howard (a cura di), *Routledge Handbook of Internet Politics*, Routledge, London-New York 2009, pp. 288-304; F. Cruz-Jesus, T. Oliveira, F. Bacao, *Digital divide across the European Union*, in «Information Management», 49, 6, 2012, pp. 278-291; M.R. Vicente, A.J. López, *Assessing the regional digital divide across the European Union-27*, in «Telecommunications Policy», 35, 3, 2011, pp. 220-237.

Il confronto tra i paesi dell'unione europea e tra i cittadini italiani, e l'evoluzione nel corso del tempo, può essere letta solo grazie a una misura ad hoc che renda comparabili i dati e restituisca il peso dei differenti gap. Il *Digital Exclusion Relative Index*⁴⁷ (Deri) è un indice relativo che rapporta la quota di non utenti – presente in un sottoinsieme del totale considerato – alla quota media della popolazione di riferimento al tempo *t*. Tale indice funziona a livello macro e a livello micro, a seconda dei gruppi o sottogruppi che si analizzano e si comparano (es. Italia vs EU27; donne in Italia vs popolazione Italiana; etc.).

L'indice ha il vantaggio di essere molto semplice da calcolare e da interpretare poiché quando il punteggio è uguale a 1, la situazione di esclusione in quel sottogruppo è simile a quella registrata nella popolazione di riferimento; se il valore è superiore a 1, l'esclusione è maggiore; se il valore è inferiore a 1, l'esclusione è minore. Quindi, più il punteggio del sottogruppo si avvicina allo zero, più la categoria può considerarsi inclusa da un punto di vista digitale.

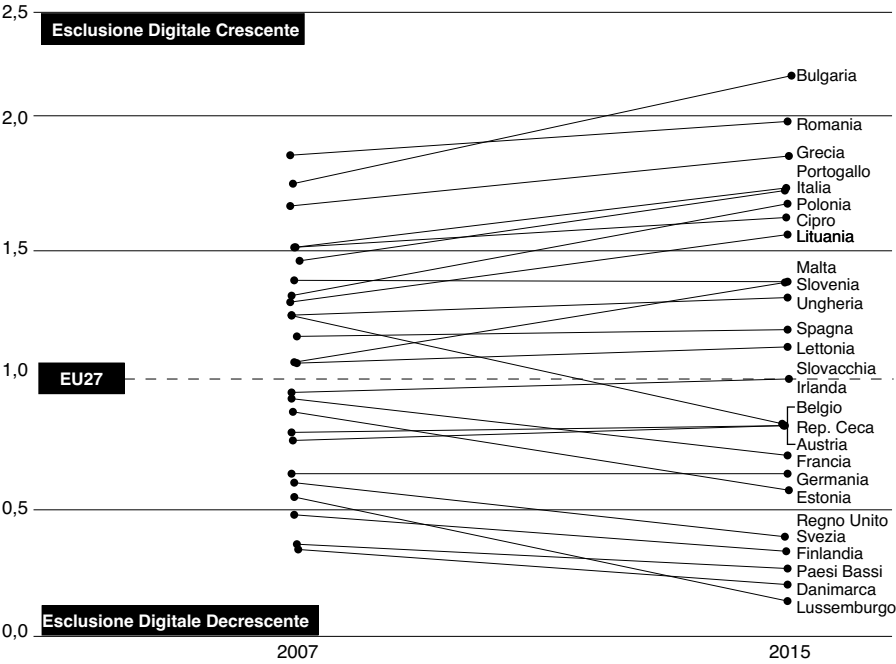
L'analisi del Deri in Europa rileva la presenza ingombrante dell'effetto San Matteo, ovvero un processo di progressivo e crescente impoverimento dei paesi già poveri nel corso del tempo, a fronte di una crescita generalizzata della connettività. In alcuni paesi, le quote di esclusione, già elevate nel 2007, addirittura si incrementano nel 2015, evidenziando un gap che diventa più profondo tra i diversi contesti territoriali. In particolare, il valore dell'indice supera il punteggio di 1,5 in Romania, Bulgaria, Grecia, Portogallo, Cipro, e Italia, fotografando un processo di distanziamento nell'inclusione digitale dei cittadini che risiedono in quei paesi da quelli che abitano nel Regno Unito, Lussemburgo, Finlandia, Svezia, Paesi Bassi, Danimarca, in cui il Deri è addirittura inferiore al punteggio di 0,5 (fig. 1). In questo quadro generale, la traiettoria dell'Italia è indicativa di un divario nell'accesso che la allontana sempre più dalla media Europea (Deri 2007 = 1,46; Deri 2015 = 1,75) (cfr. tab. 2).

L'arretratezza digitale italiana pone il Paese in una situazione di debolezza in merito alla capacità di sfruttare appieno le opportunità economiche connesse allo sviluppo della *network society*. Infatti, le ICTs sono «cross-cutting enablers for achieving the three pillars of sustainable development: economic growth, environmental balance and social inclusion»⁴⁸. Il loro

47. Per ulteriori applicazioni e specifiche sull'indice Deri, cfr. R. Bracciale, I. Mingo, *Digital Divide in Time of Crisis in Europe: do the Rich get Richer, the Poor get Poorer?*, in A. Borghini, E. Campo (a cura di), *Exploring the crisis: theoretical perspectives and empirical investigation*, Pisa University Press, Pisa 2015, pp. 41-57; R. Bracciale, I. Mingo, *Social Inequalities in Digital Skills: The European framework and the Italian case*, in J. Servaes, T. Oyedemi (a cura di), *The Praxis of Social Inequality in Media: A Global Perspective*, Lexington Books, Lanham 2016, pp. 81-111.

48. ITU, *Measuring the Information Society Report*, Ginevra, 2014, p. 25.

Fig. 1 – Digital Exclusion Relative Index (Deri) nei paesi dell’Unione Europea (16-74 anni, 2007-2015)



Fonte: Elaborazione su dati Eurostat, 2016.

inadeguato sviluppo genera una Europa frammentata e a velocità profondamente ineguali in merito alle opportunità individuali di diventare a pieno titolo cittadini digitali nella società dell’informazione.

L’analisi macro relativa alla comparazione tra i diversi paesi europei restituisce dunque un quadro in cui l’Italia, a partire dalla basilare dimensione dell’accesso alla rete, sconta un processo di progressivo ampliamento dei gap che la separano dagli altri paesi europei. Questo elemento non deve ingannare: in termini generali, la quota di utenti cresce per via di una maggiore diffusione delle tecnologie nella società, in termini relativi cresce più velocemente in alcuni paesi tanto che lo scarto di connettività si allarga anziché diminuire. Si radica così un modello di stratificazione, anziché un modello di normalizzazione.

Passando all’analisi micro, dunque, è evidente che l’esclusione digitale complessivamente intesa diminuisce nel corso degli anni, passando dal 54% di esclusi totali nel 2007 al 28% del 2015 (media Eu27 = 16%) (cfr. tab. 3).

Una analisi più dettagliata permette di individuare alcuni elementi che segnano la distanza tra i diversi gruppi sociali. Tali debolezze sono ben note an-

che alla commissione europea che sin dalla Conferenza ministeriale di Riga⁴⁹ “ICT for an Inclusive Society” dell’11 giugno 2006 ha individuato alcuni segmenti di popolazione come più deboli e a rischio rispetto alle dinamiche di impoverimento digitale e sociale. In questo *cluster* a rischio sono inserite le persone anziane, quelle con disabilità, le donne, i soggetti con un livello di istruzione basso, i disoccupati e i soggetti che vivono nelle regioni meno sviluppate. Sulla base di queste categorie, i dati della popolazione italiana relativamente agli esclusi digitali sono stati declinati rispetto al genere (maschi/femmine); la classe di età (16-24, 25-34, 35-44, 45-54, 55-64, 65-74); il livello di istruzione (basso, medio, alto); la condizione professionale (occupato, disoccupato, studente, pensionato); il luogo di residenza (aree poco popolate, meno 100 ab./Km²; aree mediamente popolate, 100-499 ab./Km²; aree densamente popolate, 500 ab./Km²). All’analisi, inoltre, è stata aggiunta una combinazione tra due variabili di rischio, per evidenziare come la combinazione di più fattori di criticità amplifichi in maniera evidente le distanze tra i gruppi sociali. Nello specifico, la combinazione ha riguardato i soggetti tra i 55 e i 74 anni, quindi con una età più avanzata, rispetto al genere, poiché le donne subiscono maggiormente i processi di marginalizzazione digitale⁵⁰, e al livello di istruzione, considerato lo stretto legame con le competenze individuali.

A colpo d’occhio i punteggi dell’indice di esclusione digitale relativo (Deri, fig. 2) evidenziano molto chiaramente la dinamica di stratificazione sociale in atto, confermando anche a livello micro l’esistenza dell’effetto San Matteo.

Al top dell’esclusione digitale, inseriti in una dinamica di estromissione crescente, si trovano alcuni profili di soggetti che, pur se variamente combinati, sono composti da anziani, donne, con un basso livello di istruzione e inattivi da un punto di vista lavorativo. Per questi cittadini, l’indice di esclusione relativa passa da un punteggio mediamente vicino al 1,6 del 2007 ad oltre il 2,3 nel 2015 (cfr. tab. 4). Questo dato chiarisce con evidenza che i processi di estromissione dalla società dell’informazione si acquiscono per i soggetti che si trovano in una situazione già a rischio di marginalità sociale. La combinazione, poi, di più fattori critici insieme, per esempio età avanzata e basso livello di istruzione, produce un ulteriore aggravamento della situazione di esclusione.

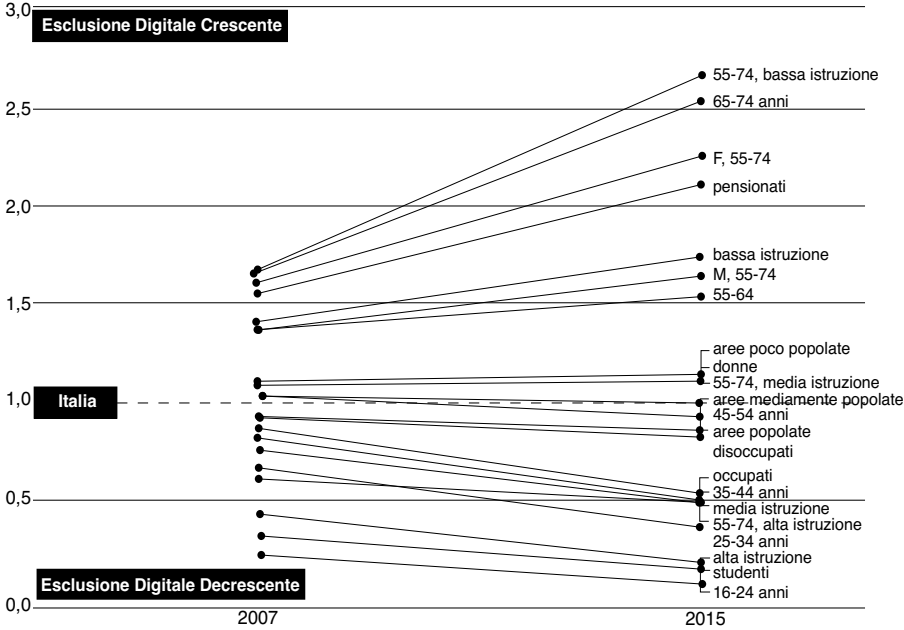
A questo punto, sembra chiaro che le nuove opportunità di cittadinanza offerte dai media digitali sono precluse a molte fasce della popolazione⁵¹,

49. European Commission, *Measuring progress in e-Inclusion. Riga Dashboard*, 2007.

50. R. Bracciale, *Donne nella rete. Disuguaglianze digitali di genere*, FrancoAngeli, Milano 2010.

51. Un elemento che potrebbe in futuro mitigare tali considerevoli gap, almeno nell’accesso, è dato dalla diffusione degli smartphone e della banda larga mobile la cui adozione fa

Fig. 2 – Digital Exclusion Relative Index (Deri) per categorie di persone in Italia (16-74 anni, 2007-2015)



Fonte: Elaborazione su dati Eurostat, 2016.

disegnando, di converso, un profilo di incluso digitale al maschile, giovane, con un titolo di studio elevato e occupato.

Riflessioni conclusive

La ricognizione dei limiti alla cittadinanza contemporanea si è concentrata sulla questione del *digital divide* di primo livello, ovvero sulla possibilità per i cittadini di accedere al nuovo *bouquet* delle offerte di cittadinanza disponibile in formato digitale. Tale analisi ha evidenziato come, già a partire dalla distinzione binaria tra chi accede e chi non accede alla rete, le società contemporanee appaiono estremamente stratificate sia a livello macro, nelle differenze tra paesi, sia a livello micro, ovvero tra i cittadini. La dinamica

registrare una crescita consistente negli ultimi anni e un valore (32%) nel 2014 in linea con la media europea (31%) (Istat-Fub, «Internet@Italia 2014. L'uso di Internet da parte di cittadini e imprese», 2015).

che sottostà a tale processo di marginalizzazione è più vicina a una ipotesi di stratificazione e approfondimento delle differenze, piuttosto che all'ipotesi di una progressiva normalizzazione. Detto in altri termini, la persistenza dell'effetto San Matteo nel corso degli anni sottoscrive l'esistenza di un meccanismo di differenziazione sociale per il quale "the rich get richer, the poor get poorer". La contrapposizione che si registra sembra muovere sulla scacchiera della differenziazione gli *information have* e gli *information have nots*, traducendo le disuguaglianze tra i cittadini in una nuova dicotomia tra chi potrà e chi non potrà accedere ai nuovi diritti di cittadinanza. Infatti, si assiste a un progressivo ampliamento dei gap che suggerisce un marcato impoverimento dei settori più deboli della popolazione nel corso del tempo.

Sullo sfondo rimangono le questioni legate al secondo livello di *digital divide*, ovvero alle differenze che permangono anche tra chi accede a Internet, in termini di possibilità di *empowerment* personale e sociale in relazione ai diversi usi della rete che si fanno e che si è in grado di fare.

Naturalmente le questioni legate alle *digital inequalities* sono altrettanto importanti per la piena fruizione dei diritti di cittadinanza, sia online che offline, e chiamano in causa ulteriori riflessioni sul nucleo ristretto e altamente caratterizzato di chi partecipa la sua cittadinanza sfruttando le opportunità offerte dalla rete e chi non lo fa perché non è in grado di farlo. Ancora diversa, poi, è la situazione tra gli inclusi digitali che però non hanno interesse a esprimere la propria partecipazione sociale online o ad accedere a nuovi e più personalizzati diritti di cittadinanza. Da questo punto di vista, se è vero che «internet is an inherently democratising technology, so it is bound to democratise governance»⁵², tale capacità è più facilmente rintracciabile nelle opportunità che offre in termini di *accountability* per il cittadino monitorante⁵³, più che di *civic engagement*. Inoltre, se già con i media analogici, si parlava di disfunzione narcotizzante indotta dall'*overload* informativo, nuove e più variegate forme di catalessi radicate nello *slacktivism* si registrano con la diffusione della rete⁵⁴.

Di tali elementi, non si potrà non tener conto nel valutare il bacino delle cittadinanze coinvolte nei processi di digitalizzazione in atto nelle società contemporanee, prima di dare ottimisticamente per assodata l'esistenza di nuove opportunità rivolte alla popolazione *tout court*.

52. S. Coleman, J.G. Blumler, *The Internet and democratic citizenship: Theory, practice and policy*, Cambridge University Press, Cambridge 2009, p. 166.

53. M. Schudson, *The Good Citizen*, Free Press, New York 1998.

54. E. Morozov, *L'ingenuità della rete. Il lato oscuro della libertà di internet*, Codice, Torino 2011.

Tab. 1 – Cittadini che non hanno mai utilizzato Internet nei paesi dell'Unione Europea (16-74 anni, 2007-2015, v. %)

<i>Geo/Time</i>	<i>2007</i>	<i>2015</i>
Bulgaria	65	35
Romania	69	32
Greece	62	30
Italy	54	28
Portugal	56	28
Poland	48	27
Croatia	56	26
Cyprus	56	26
Lithuania	49	25
Malta	51	22
Slovenia	39	22
Hungary	46	21
Spain	43	19
Latvia	39	18
Ireland	35	16
Slovakia	35	16
Belgium	29	13
Czech Republic	46	13
Austria	28	13
France	34	11
Germany (until 1990 former territory of the FRG)	23	10
Estonia	32	9
United Kingdom	22	6
Finland	17	5
Sweden	15	5
Netherlands	13	4
Denmark	12	3
Luxembourg	20	2
European Union (27 countries)	37	16

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat, 2016.

Tab. 2 – Digital Exclusion Relative Index (Deri) nei paesi dell'Unione Europea (16 -74 anni, 2007-2015)

	2007	2015
Bulgaria	1,7568	2,1875
Romania	1,8649	2,0000
Grecia	1,6757	1,8750
Portogallo	1,5135	1,7500
Cipro	1,5135	1,6250
Italia	1,4595	1,7500
Malta	1,3784	1,3750
Lituania	1,3243	1,5625
Polonia	1,2973	1,6875
Ungheria	1,2432	1,3125
Rep. Ceca	1,2432	0,8125
Spagna	1,1622	1,1875
Slovenia	1,0541	1,3750
Lettonia	1,0541	1,1250
Irlanda	0,9459	1,0000
Slovacchia	0,9459	1,0000
Francia	0,9189	0,6875
Estonia	0,8649	0,5625
Belgio	0,7838	0,8125
Austria	0,7568	0,8125
Germania	0,6216	0,6250
Regno Unito	0,5946	0,3750
Lussemburgo	0,5405	0,1250
Finlandia	0,4595	0,3125
Svezia	0,4054	0,3125
Paesi Bassi	0,3514	0,2500
Danimarca	0,3243	0,1875

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat, 2016.

Tab. 3 – Cittadini che non hanno mai utilizzato Internet in Italia per categorie socio-demografiche (16 -74 anni, 2007-2015, v. %)

<i>Geo/Time</i>	<i>2007</i>	<i>2015</i>
16-24	23	4
25-34	36	10
35-44	47	15
45-54	56	26
55-64	74	43
65-74	90	71
Uomini	49	24
Donne	59	32
bassa istruzione	76	49
media istruzione	33	14
alta istruzione	17	5
pensionati	84	59
occupati	41	15
studenti	12	2
disoccupati	50	23
Totale	54	28

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat, 2016.

Tab. 4 – Digital Exclusion Relative Index (Deri) in Italia per categorie socio-demografiche (16 -74 anni, 2007-2015)

	<i>2007</i>	<i>2015</i>
55-74 bassa istruzione	1,69	2,68
65-74 anni	1,67	2,54
F, 55-74	1,61	2,25
pensionati	1,56	2,11
bassa istruzione	1,41	1,75
M, 55-74	1,39	1,64
55-64 anni	1,37	1,54
Donne	1,09	1,14
aree poco popolate (meno 100 ab./Km ²)	1,11	1,14
55-74 media Is	1,11	1,11
aree medie (100-499 ab./Km ²)	1,04	1,00
45-54 anni	1,04	0,93
aree popolate (500 ab./Km ²)	0,93	0,89
Uomini	0,91	0,86
disoccupati	0,93	0,82
35-44 anni	0,87	0,54
occupati	0,76	0,54
media istruzione	0,61	0,50
55-74 alta istruzione	0,81	0,50
25-34 anni	0,67	0,36
alta istruzione	0,31	0,18
16-24 anni	0,43	0,14
studenti	0,22	0,07

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat, 2016.

Autori e Autrici

Marcella Aglietti insegna Storia delle Istituzioni politiche presso l'Università di Pisa. Ha al suo attivo numerosi volumi e saggi dedicati alla storia dei ceti dirigenti, alle istituzioni parlamentari e rappresentative, tra età moderna e contemporanea, con particolare attenzione per la storia spagnola e di area euro-mediterranea. Tra i suoi contributi più recenti, si ricordano le monografie: *Cortes, nazione e cittadinanza. Immaginario e rappresentazione delle istituzioni politiche nella Spagna della Restauración (1874-1900)* (2009); *L'istituto consolare tra Sette e Ottocento. Funzioni istituzionali, profilo giuridico e percorsi professionali nella Toscana granducale* (2012) e le co-curatele di *Los cónsules de extranjeros en la Edad moderna y a principios de la Edad contemporánea* (2013); *Élites e reti di potere. Strategie d'integrazione nell'Europa di età moderna* (2016) e *La città delle nazioni. Livorno e i limiti del cosmopolitismo (sec. XVI-XIX)* (2016).

Roberta Bracciale è docente di Sociologia dei nuovi media presso l'Università di Pisa. I suoi interessi di ricerca sono attinenti all'impatto sociale dei nuovi media, con particolare attenzione alle prospettive metodologiche connesse ai media studies (es. *Digital Methods*); alle implicazioni delle *Digital Inequalities* nella vita quotidiana; alle relazioni tra *social media* e comunicazione politica. Tra i suoi contributi più recenti, si segnalano i saggi: *Social Inequalities in Digital Skills: The European Framework and the Italian Case* (2016); *Political Information on Twitter: #elezioni2013 and the role of gatekeeper citizens* (2016); *Digital Divide in Time of Crisis in Europe: do the Rich get Richer, the Poor get Poorer?* (2015), e la monografia: *Donne nella rete. Disuguaglianze digitali di genere* (2010).

Alessandro Breccia è docente di Storia delle Istituzioni politiche e sociali presso l'Università di Pisa. Ha pubblicato numerosi studi e ricerche sulla

storia dei ceti dirigenti e funzionali nella Toscana pre-unitaria, sull'istituzione universitaria in Italia tra Otto e Novecento e sulle istituzioni parlamentari in età liberale e repubblicana. Tra i suoi contributi si ricordano la monografia *Fedeli servitori. Le onorate carriere dei Giorgini nella Toscana dell'Ottocento* (2006), la curatela del volume *Le istituzioni universitarie e il Sessantotto* (2013) e l'edizione critica dei *Discorsi parlamentari* di Bettino Ricasoli (2012).

Carmelo Calabrò insegna Storia delle dottrine politiche e Storia del pensiero politico e sociale contemporaneo presso il dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Pisa. I suoi interessi di ricerca si sono concentrati soprattutto sulla storia della cultura socialista nel Novecento. È autore di *Il socialismo mite. Rodolfo Mondolfo tra marxismo e democrazia* (2007); *Liberalismo, democrazia, socialismo. L'itinerario di Carlo Rosselli* (2009); *Storia e Rivoluzione. Saggio su Antonio Gramsci* (2012).

Thomas Casadei è docente di Filosofia del diritto e di Teoria e prassi dei diritti umani presso l'Università di Modena e Reggio Emilia. Tra i suoi contributi più recenti, si ricordano le monografie: *Tra ponti e rivoluzioni. Diritti, costituzioni, cittadinanza in Thomas Paine* (2012); *Il sovversivismo dell'immanenza. Diritto, morale, politica in Michael Walzer* (2012); *I diritti sociali. Un percorso filosofico-giuridico* (2012); *Il rovescio dei diritti umani. Razza, discriminazioni, schiavitù* (2016); nonché le curatele di *Diritti umani e soggetti vulnerabili. Violazioni, aporie, trasformazioni* (2012); *Donne, diritto, diritti. Prospettive del giusfemminismo* (2015); e, infine, della selezione di lettere di Sarah M. Grimké, *Poco meno degli angeli. Lettere sull'eguaglianza dei sessi* (2016).

Cristina Cassina insegna Storia del pensiero politico presso l'Università di Pisa. Le culture politiche e gli assetti istituzionali dell'Otto e del Novecento sono al centro dei suoi interessi di ricerca. Fa parte del comitato editoriale di «Storia del Pensiero Politico» (il Mulino) e del comitato scientifico di «Politics. Rivista di Studi Politici» (A.I.C. – Labrys). Tra i suoi libri: *Il bonapartismo o la falsa eccezione* (2001), *Parole vecchie parole nuove. Ottocento francese e modernità politica* (2007), *Soglie nel tempo. Storie di prefazioni ai classici del Pensiero politico moderno* (2015).

Nico De Federicis insegna Teoria cosmopolitica presso il Dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Pisa. I suoi interessi sono concentra-

ti sulla filosofia dell'idealismo classico e sulla sua eredità contemporanea, sulla teoria democratica e cosmopolitica, sulla storia del diritto naturale moderno. È autore dei volumi *Moralità ed eticità nella filosofia politica di Hegel* (2001), *Gli imperativi del diritto pubblico. Rousseau, Kant e i diritti dell'uomo* (2005); ha curato con M.C. Pievatolo l'opera postuma di G. Marini, *La filosofia cosmopolitica di Kant* (2007), e con C. Palazzolo, *Storicità del diritto, dignità dell'uomo, ideale cosmopolitico. Atti in memoria di Giuliano Marini* (2008).

Mauro Lenci è docente di Storia delle dottrine politiche presso l'Università di Pisa, e fa parte del gruppo di ricerca «Re-Imagining Democracy in the Mediterranean, 1750-1860», con base all'Università di Oxford. Ha pubblicato numerosi saggi sul pensiero di Burke, sull'illuminismo e sulla storia dell'opinione pubblica. Tra i suoi lavori: *Il Leviatano invisibile. L'opinione pubblica nella storia del pensiero politico* (2012); *Le metamorfosi dell'antilluminismo: Aspetti ed itinerari del dibattito sui Lumi nella storia del pensiero politico moderno* (2007); *Individualismo democratico e liberalismo aristocratico nel pensiero politico di Edmund Burke*, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali (1999).

Arturo Marzano insegna Storia del Medio Oriente presso l'Università di Pisa. È stato Visiting Fellow alla Hebrew University di Gerusalemme e all'American University di Beirut; Senior Research Fellow all'Université Panthéon-Assas (Paris 2); Marie Curie Fellow all'Istituto Universitario Europeo. Si occupa di storia del sionismo, dello Stato di Israele, del conflitto israelo-palestinese e dei rapporti fra Europa e Medio Oriente. Tra le sue pubblicazioni più recenti, si ricordano i volumi *Leo Levi. Contro i dinosauri. Scritti civili e politici (1931-1972)*, 2011; *Attentato alla Sinagoga. Roma, 9 ottobre 1982. Il conflitto israelo-palestinese e l'Italia*, 2013 (con G. Schwarz); *Onde fasciste. La propaganda araba di Radio Bari (1934-43)*, 2015. Ha pubblicato numerosi articoli su riviste italiane e straniere, tra cui «Contemporanea», «Passato e Presente», «Italia Contemporanea», «The Journal of Conflict Studies», «Israel Studies», «European Journal of Jewish Studies», «The International Spectator».

Emanuela Minuto è docente di Storia contemporanea presso l'Università di Pisa. Si occupa di movimenti politici in età contemporanea. Negli ultimi anni ha dedicato particolare attenzione all'universo anarchico e alle manifestazioni di protesta verificatisi durante il primo conflitto mondiale. Tra i suoi

contributi più recenti si ricordano: *The Reception of Thomas Moore in Italy in the Nineteenth Century*, in C. Barr, M. Finelli and A. O' Connor (edited by), *Nation/Nazione. Irish Nationalism and the Italian Risorgimento* (2014), pp. 193-205; *Riflessioni sul seminario "Metodi e temi della storiografia sull'anarchismo"*, «Italia contemporanea» (2014), pp. 372-379; *Parma*, in F. Cammarano (a cura di) *Abbasso la guerra. Neutralisti in piazza alla vigilia della Prima guerra mondiale in Italia* (2015), pp. 345-356; *Assenze. Giovani anarchici negli anni Cinquanta*, in G. Berti e C. De Maria (a cura di), *L'anarchismo italiano. Storia e storiografia* (2016), pp. 179-191.

Laura Muzzetto si è addottorata presso la Scuola di dottorato in Scienze Giuridiche, indirizzo in Giustizia costituzionale e Diritti fondamentali, presso l'Università di Pisa con una tesi dal titolo *Distopia e Utopia nel Pensiero Politico di Aldous Huxley*. È attualmente assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze politiche della stessa università con un progetto in Storia delle Dottrine politiche dal titolo «Dalla cittadinanza politica alla cittadinanza sociale: profili critici».

Alessandro Polsi è docente di Storia delle Istituzioni politiche e di Relazioni Internazionali presso l'Università di Pisa. Si è occupato di storia dell'amministrazione in Italia e di storia delle istituzioni internazionali nel XX secolo. È autore di *Storia dell'ONU* (2006) e ha pubblicato negli ultimi anni articoli e saggi sulla giustizia internazionale e la genesi dei movimenti associativi transnazionali a partire dalla fine del XIX secolo.

Indice dei nomi

- Aberdam, Serge, 88
 Aglietti, Marcella, 8, 20, 31, 98
 Aimerito, Francesco, 38-39
 Alàez Corral, Benito, 19, 32
 Alatri, Paolo, 112
 Alessi, Giorgia, 147
 Allen, Matthew M., 186
 Alosco, Antonio, 139
 Ambrosetti, Giovanni, 103
 Andrés Topete, Juan, 29
 Angelini, Giovanna, 140
 Anteghini, Alessandra, 144
 Antonioli, Maurizio, 146-147
 Arisi Rota, Arianna, 55
 Aristotele, 175
 Ascheri, Mario, 24
 Asser, Tobias, 45-46
 Augeron, Mickaël, 18
 Aulard, François-Alphonse, 82, 85
 Aupers, Stef, 186

 Bacao, Fernando, 188
 Baccolini, Raffaella, 174
 Baeri Parisi, Emma, 174
 Bagehot, Walter, 97, 124-127
 Baglioni, Lorenzo Grifone, 101
 Bakardjieva, Maria, 184
 Balbo, Cesare, 111, 115, 116, 118
 Balibar, Étienne, 95-98
 Ballini, Pier Luigi, 111
 Banko, Lauren, 66
 Banti, Alberto Mario, 109-110, 139
 Barabási, Albert-László, 185
 Barak, Aharon, 74
 Barbagallo, Francesco, 139

 Barbera, Augusto, 98
 Barberis, Maurizio, 108
 Barker-Benfield, Graham John, 104
 Barker, Ernest, 122
 Barnave, Antoine, 81, 84, 89-90, 93
 Barsanti, Pietro, 55
 Bartoli, Clelia, 96
 Bartolomei, Arnaud, 17
 Barzilai, Gad, 70
 Beccaria, Cesare, 54
 Beck, Ulrich, 181
 Belvisi, Francesco, 98
 Bellamy, Richard, 165
 Ben Gurion, David, 67
 Beneduce, Pasquale, 48
 Benn, Aluf, 72
 Bentivegna, Sara, 183, 186-187
 Berekovitch, Nitza, 177
 Bersani, Carlo, 49
 Berteau, Stefano, 104
 Bertolucci, Franco, 139, 147
 Bertran de Lis, Manuel, 25
 Betri, Maria Luisa, 111
 Beveridge, William, 133
 Bhavanani, Kum-Kum, 175
 Bianchi, Ruggero, 167
 Bianciardi, Silvia, 146, 148-149
 Blanc, Alberto, 59
 Blanch, Luigi, 114
 Blumler, Jay G., 193
 Bobbio, Norberto, 161
 Bock, Gisela, 177
 Boggio, Pier Carlo, 48
 Boneva, Bonka, 185
 Bonghi, Ruggiero, 141-142

- Bontempi, Marco, 101
 Bourdieu, Pierre, 186
 Borghini, Andrea, 188-189
 Borsi, Luca, 48, 54
 Bosanquet, Bernard, 130
 Botta, Carlo, 113
 Bovio, Giovanni, 139-141
 Bracciale, Roberta, 11, 183, 186, 188-189, 191
 Brandtzaeg, Petter Bae, 187
 Bravo, Gian Mario, 168
 Breccia, Alessandro, 9, 97
 Briggs, Asa, 123
 Briols-Beaumetz, Albert de, 82, 88-89
 Brissot, Jacques-Pierre, 81
 Brizzi, Gian Paolo, 50
 Bufano, Rossella, 166
 Buonarroti, Filippo Giuseppe Maria Ludovico, 109
 Burdekin, Katharine, 11, 168, 170-174, 176, 178-179
 Burke, Edmund, 100, 103-105
 Butenschon, Nils A., 67
 Buzot, François-Nicolas, 82, 87, 93

 Calabrò, Carmelo, 10, 97, 124
 Campanini, Giorgio, 118
 Campi, Alessandro, 87
 Campo, Enrico, 188-189
 Campos-Castillo, Celeste, 187
 Canale Cama, Francesca, 140, 143
 Canonico, Tancredi, 59
 Cánovas del Castillo, Antonio, 26
 Capponi, Gino, 119
 Caravale, Mario, 49
 Cardim, Pedro, 16
 Carducci, Giosuè, 137, 145
 Carmignani, Giovanni, 54
 Carrara, Francesco, 56
 Caruso, Sergio, 96, 108
 Carutti, Domenico, 119-120
 Casadei, Thomas, 10, 101, 107
 Casalini, Brunella, 105
 Casorati, Luigi, 59
 Cassina, Cristina, 10, 99
 Cassinis, Giovanni Battista, 36, 42-44
 Castelli, Alberto, 140
 Castells, Manuel, 181-182

 Cavour, Camillo, 38, 44, 110, 119
 Cazzetta, Giovanni, 50
 Ceccarini, Luigi, 180
 Celeste, Coral, 183
 Ceretta, Manuela, 168
 Chadwick, Andrew, 186, 188
 Chamberlain, Joseph, 141
 Chen, Wenhong, 183
 Cherubini, Donatella, 144
 Chiavistelli, Antonio, 109
 Chignola, Sandro, 111
 Cipriani, Amilcare, 143
 Claeys, Gregory, 100
 Clermont-Tonnere, Stanislas, 82
 Cobo del Rosal, Gabriela, 16, 26
 Colao, Floriana, 55, 147
 Cole, George Douglas Howard, 133
 Coleman, S., 193
 Colletta, Pietro, 114
 Collini, Stefan, 128
 Colloca, Carlo, 101
 Colombo, Paolo, 107
 Compagnoni, Giuseppe, 112
 Condorcet, Nicolas de, 81, 91, 105-107
 Constant, Benjamin, 114
 Cooper, Sandi E., 142-144
 Corsini, Umberto, 111
 Cortés y Morales, Balbino, 15
 Costa, Andrea, 143
 Costa, Pietro, 24, 79-80, 94, 97, 100, 102, 106, 109, 111, 121, 151
 Cotten, Sheila, 186
 Cousin, Victor, 34
 Crawford, Anne, 185
 Crespo Solana, Ana, 17-18
 Crispi, Francesco, 59, 141
 Cruz-Jesus, Frederico, 188
 Cummings, Jonathan, 185
 Cuoco, Vincenzo, 112-113
 Curti, Pietro Andrea, 55

 D'Amico, Elisabetta, 147
 D'Angelo, Lucio, 140
 D'Azeglio, Massimo, 110, 115-116, 118
 Dannreuther, Roland, 97, 152
 Davis, Uri, 65, 67
 De Augustinis, Matteo, 33
 De Beauvoir, Simone, 173

- De Federicis, Nico, 11, 97, 165
 De Haan, Jos, 185-186
 De Leonibus, Aurora, 152
 De Luca, Stefano, 87
 De Rosa, Ornella, 140
 De Rosa, Rosanna, 180
 De Ruggiero, Guido, 110
 De Sanctis, Francesco, 141
 Del Re, Alisa, 178
 Della Fera, Raffaele, 139
 Della Villa, Alessandro, 37-38
 Della Villa, Cesare, 36-38
 Depretis, Agostino, 56
 Di Carlo, Eugenio, 39
 Dimaggio, Paul, 182-185
 Di Maso, Nunzia, 112
 Di Viggiano, Pasquale Luigi, 166
 Diaz, Furio, 112
 Dicey, Albert Venn, 122, 124, 131
 DiPrete, Thomas A., 185
 Dower, Nigel, 152
 Droetto, Antonio, 40
 Du Port, Adrien, 81
 Dudley Field, David, 49
 Dunn, John, 109, 153
 Durando, Giacomo, 116-117
 Duso, Giuseppe, 111
 Dutton, William H., 183
- Edelstein, Melvin, 81
 Eirich, Gregory M., 185
 Ellero, Pietro, 59-60
 Esperson, Pietro, 45
 Even, Pascal, 18
- Fieschi, Guido, 40
 Filangeri, Gaetano, 114
 Filippo V di Borbone, 18, 27
 Finelli, Pietro, 139
 Fiocchi Malaspina, Elisabetta, 49
 Fioravanti, Maurizio, 102, 108
 Firpo, Luigi, 34
 Foa, Vittorio, 132
 Fontana, Bianca Maria, 127
 Fontana, Ferdinando, 145
 Foran, John, 175
 Fourier, Charles, 128
- Friedman, Marylin, 176, 178
 Friedrich, Carl Joachim, 100
- Galli, Carlo, 164
 Galluppi, Pasquale, 114
 García-Montón G.-Baquero, Isabel, 29
 Gargiulo, Enrico, 95-96
 Garibaldi, Giuseppe, 45, 48, 143
 Garip, Filiz, 185
 Genovesi, Antonio, 114
 Gentile, Francesco, 33
 Ghanem, As'ad, 64
 Giannetti, Roberto, 97
 Giddens, Anthony, 181
 Gioberti, Vincenzo, 97, 115-116, 118-119
 Giolo, Orsetta, 96
 Girardi, Renato, 140, 143, 145
 Giulianelli, Roberto, 147
 Glenn, Susan A., 70
 Godwin, William, 104
 Gómez de la Serna y Tully, Pedro, 23-24
 Gori, Pietro, 146-148
 Gouges, Olympe de, 106, 175
 Goupil-Préfeln, Guillaume de, 87, 93
 Green, Thomas Hill, 122, 129-131
 Grégoire, Henri, 82, 85, 93
 Griffo, Maurizio, 99, 101, 107
 Grosso, Enrico, 94-95, 104
 Grusky, David, 186
 Guaraldo, Olivia, 104
 Guerri, Luciano, 112
 Guerrieri, Paolo, 187
 Guile, Bruce R., 180
 Guizot, François Pierre Guillaume, 118
- Habermas, Jürgen, 91
 Haddon, Leslie, 184
 Haklai, Oded, 71
 Halldenius, Lena, 104
 Harambam, Jaron, 186
 Hargittai, Eszter, 182-184, 186
 Harris, Charles Luke, 98
 Hassassian, Manuel, 67
 Haythornthwaite, Caroline, 184
 Hazony, Yoram, 68
 Heim, Jan, 187
 Heinen, Jacqueline, 178
 Held, David, 152-161
 Helgeson, Vicki, 185

- Helsper, Ellen, 183, 186
Hernández Iglesias, Fermín, 26-28
Herzl, Theodor, 63
Herzog, Tamar, 16-17
Hilal, Jamil, 64
Hitchens, Christopher, 169
Hobhouse, Leonard Trelawny, 131-132
Hobsbawm, Eric, 100
Hoffman Baruch, Elaine, 167
Holden, Kate, 173
Holtzendorff, Franz, 41, 51
Houtman, Dick, 186
Howard, Philip N., 186, 188
Hsieh, Yuli Patrick, 183
Hunsinger, Jeremy, 186
Hunt, Lynn, 105
Huntington, Samuel P., 152
Hutchings, Kimberly, 97, 152
- Ilan, Shahar, 74-75
Isabella, Maurizio, 111, 117
Isin, Engin Fahri, 99
Israel, Jonathan, 101
- Jaime, Erik, 34, 40
James, Susan, 177
Jefferson, Thomas, 91
Jones, Derek C., 186
- Kant, Immanuel, 156
Kantin, George, 102
Karahasanovic, Amela, 187
Kassim, Anis F., 66
Katz, James E., 183
Keane, John, 99
Keynes, John Maynard, 133
Kiesler, Sara, 185
Kimmerling, Baruch, 75
Klastrup, Lisbeth, 186
Kluber, Johann Ludwig, 37
Koskeniemi, Martti, 49, 52
Kranzberg, Melvin, 180
Kraut, Robert, 185
- La Farina, Giuseppe, 43
La Fontaine, Henri, 146
La Malfa, Giorgio, 133
La Neve, Giorgio, 100
- La Salvia, Sergio, 110-111
La Torre, Massimo, 41, 108
Labrador, Pedro, 19-20
Lacchè, Luigi, 34, 55, 147
Lamb, Robert, 100
Lamennais, Hugues-Félicité Robert de, 116
Lameth, Alexandre de, 82
Lanchester, Fulco, 51
Lash, Scott, 181
Laski, Harold, 133
Le Chapelier, Isaac-René-Guy, 81, 84, 87, 89, 93
Leech, Patrick, 100
Lemonnier, Charles, 144-145
Lenci, Mauro, 10, 97
Lessay, Jean, 99
Levra, Umberto, 119
Liebermann, Avigdor, 75
Lill, Rudolf, 111
Linati, Filippo, 119
Lis, Jonathan, 71
Lister, Ruth, 176
Livni, Tzipi, 72, 74
Lobbia, Cristiano, 55
Locke, John, 105, 175
Loche, Annamaria, 106
Lombroso, Cesare, 141
Lon y Alvareda, José, 29
López-Menéndez, Ana, 187-188
Lorimer, James, 41
Los Ríos Rosas (de), Antonio, 24
Lussu, Marialuisa, 106
- Mably, Gabriel Bonnot de, 112
Machiavelli, Niccolò, 112
MacKey, George, 172
Macry, Paolo, 138
Maffettone, Pietro, 153
Magri, Tito, 100
Magrin, Gabriele, 105
Malandrino, Corrado, 97
Malatesta, Errico, 147-148
Malouet, Pierre-Victoire, 82, 86, 92
Mamiani, Terenzio, 33-34, 40, 120
Man Ling Lee, Theresa, 175
Mana, Emma, 139
Mancini, Pasquale Stanislao, 9, 33-46, 48-50, 54-55, 58-59, 61

- Manfredi, Marco, 146
Mangan, Monica, 146
Manin, Bernard, 85
Mannon, Susan E., 187
Mannoni, Stefano, 40
Mannori, Luca, 8, 109, 111, 115
Manzini, Vincenzo, 56
Manzoni, Alessandro, 110
Maranini, Paolo, 151
Marchetti, Paolo, 147
Marcialis, Maria Teresa, 106
Margiotta, Costanza, 108
Maria-Antonietta d'Asburgo, 89
Marino, Enrico, 128
Marochetti, Giovanni Battista, 114-115
Marshall, Thomas H., 151-152, 176
Martens, Georg Friedrich, 37
Martinelli, Claudio, 103
Marzagalli, Silvia, 18
Marzano, Arturo, 9, 98
Mastellone, Salvo, 34
Masucci, Luigi, 59-61
Mazzacane, Aldo, 48
Mazzini, Giuseppe, 40
Mazzoleni, Angelo, 146
McNeal, Ramona S., 181-182
Meale, Gaetano (pseudonimo Umano), 11, 97, 137-146, 148-150
Mele, Franca, 43
Meniconi, Antonella, 138
Meriggi, Marco, 109
Merton, King Robert, 185
Mezzadra, Sandro, 96, 151
Miletti, Marco Nicola, 147
Miliband, Ralph, 132
Mill, John Stuart, 97, 104, 126-129, 178
Miller, David, 157-158
Mindus, Patricia, 94-96, 98, 101, 108
Mingo, Isabella, 183, 188-189
Minucci, Sergio, 153
Minuto, Emanuela, 11, 97
Mirabeau, Honoré-Gabriel Riqueti de, 89
Mirri, Mario, 141
Mittermaier, Karl, 34, 39
Moneta, Ernesto Teodoro, 139-140, 143-146, 148, 150
Montalbán, Manuel Juan, 23
Montejo Montojo, Vicente, 18
Morozov, Evgenij, 193
Morris, Penelope, 146
Moscatti, Laura, 34
Mossberger, Karen, 181-183
Mowrer, Edgard, 138
Mowrer, Lilian, 138
Mualem, Mazal, 76
Mura, Eloisa, 47, 49
Muro Castillo, Alberto, 16, 26
Musella, Luigi, 138
Nadelmann, Kurt H., 40-41, 46
Napoleone Bonaparte, 35
Narayan, Uma, 98
Neckerman, Kathryn, 183
Nissim Samama, Caid, 58
Nocito, Pietro, 59
Norris, Pippa, 182
Nuzzo, Luigi, 40, 45, 49
Ojeda Mata, Maite, 32
Oldrini, Guido, 34
Oliva, Cesare, 59
Oliveira, Tiago, 188
Oliveros, Antonio, 20
Ono, Hiroshi, 183
Orwell, George, 11, 166, 168-170, 172-174, 178-179
Owen, Robert, 128
Oyedemi, Toks, 189
Ozanam, Didier, 18
Padre Daniel, 68
Pagetti, Carlo, 171, 173
Paine, Thomas, 10, 94, 97, 99-108
Palazzolo, Claudio, 121-122
Palma, Luigi, 45, 48
Paoli, Baldassarre, 59
Papa, Dario, 145, 147
Papi, Lazzaro, 113
Pappafava, Vladimir, 44
Pappe, Ilan, 64
Pardo de Seixas, José María, 19
Pareto, Vilfredo, 143
Parrington, William, 100
Pascall, Gillian, 104
Patai, Daphne, 172
Pateman, Carole, 104, 175

- Payes, Shany, 71
 Peiroleri, Augusto, 59
 Peled, Yoav, 65-66
 Pene-Vidari, Gian Savino, 35
 Pérez Sarrión, Guillermo, 18
 Pessina, Enrico, 59, 60
 Pétion de Villeneuve, Jérôme, 10, 79, 82, 84, 87, 89-91, 93
 Petitti di Rorero, Carlo Ilarione, 34, 119
 Petricioli, Marta, 144
 Petrillo, Agostino, 96
 Pezzuoli, Giovanna, 167, 174
 Pierantoni, Augusto, 9, 47-61, 97
 Pieroni Bortolotti, Franca, 143
 Pines-Paz, Ophir, 72
 Pisa, Beatrice, 139-140, 143, 145
 Pisanelli, Giuseppe, 38-39, 43-44
 Polenghi Simonetta, 51
 Polsi, Alessandro, 9, 48, 97
 Poraz, Avraham, 72
 Porciani, Ilaria, 50
 Portalis, Jean-Étienne-Marie, 38
 Portinaro, Pier Paolo, 97
 Prampolini, Camillo, 143, 146, 148-149
 Pratt, Hodgson, 146
 Prichard, Alex, 159
 Puccioni, Emilio, 59-60
 Pugh, Martin, 131

 Raciti, Paolo, 95
 Ragaini, Claudio, 145
 Rattazzi, Urbano, 34, 36
 Rebérioux, Madeleine, 102
 Recchi, Ettore, 101
 Recio Morales, Oscar, 19, 27
 Rewbell, Jean-François, 85-87, 89, 93
 Ricatti, Francesco, 146
 Rice, Ronald E., 183
 Richardson, John, 186
 Ridolfi, Maurizio, 139, 147
 Rigney, Daniel, 181, 185-186
 Rivlin, Reuven, 74
 Robespierre, Maximilien de, 82, 84-85, 87, 89, 93, 101, 109
 Robinson, Laura, 186
 Rocca, Leone, 36
 Rocco, Nicola, 38
 Rodogno, Davide, 41

 Roederer, Pierre-Louis, 82, 87, 89, 93
 Romagnosi, Gian Domenico, 54, 113
 Romanelli, Raffaele, 111, 119
 Romani, Roberto, 111
 Romeo, Rosario, 110
 Rosanvallon, Pierre, 80, 88, 99
 Rosmini-Serbati, Antonio, 110, 117, 118
 Rossi, Pellegrino, 54
 Rottmann, Janko, 162
 Rouhama, Nadim, 64
 Rousseau, Jean-Jacques, 112, 130, 175
 Rubinstein, Amnon, 68-69, 75
 Rufeisen, Oswald (vedi Padre Daniel) 68-69
 Ruggiu, Daniele, 96
 Rumi, Giorgio, 118
 Russo, Vincenzo, 112-113

 Sainsbury, Diane, 176
 Salvadori, Massimo Luigi, 119
 Salvagnoli, Vincenzo, 43
 Salvatorelli, Luigi, 119
 Samaddar, Ranabir, 96
 Saporiti, Marcello, 38
 Saredo, Giuseppe, 34
 Sassi, Sinikka, 182, 185
 Savigny, Friedrich Karl, 34, 38, 40
 Sbarberi, Franco, 132
 Sbriccoli, Mario, 56
 Schmitt, Carl, 164
 Schudson, Michael, 193
 Scialoja, Antonio, 34, 38-39
 Sclopis, Federico, 34-36
 Scuccimarra, Luca, 97
 Seijas Lozano, Manuel, 21-22
 Selwyn, Neil, 183-184
 Servaes, Jan, 189
 Seymour, Mark, 146
 Shafer, Steven, 183-184
 Sharon, Ariel, 72
 Sieyès, Emmanuel-Joseph, 79, 103
 Sigismondi, Francesca Laura, 49
 Silvela y Corral, Eugenio, 29
 Smootha, Sammy, 63-64
 Sofia, Francesca, 97
 Sokoloff, Naomi B., 70
 Solimano, Stefano, 42-44
 Speck, William Arthur, 99

- Stein, Yael, 72-73
 Storti, Claudia, 55, 57, 147
- Tajani, Diego, 59
 Tavoni, Maria Grazia, 50
 Tawney, Richard Henry, 132-133
 Taylor, Harriet, 104
 Taylor, Helen, 128
 Tec, Nechama, 69
 Tecci, Raffaele, 33
 Tedoldi, Leonida, 142
 Thouret, Jacques-Guillaume, 83-84, 89-90, 93
 Tibi, Ahmed, 63
 Tilly, Louise A., 147
 Tintori, Giorgio, 96
 Tolbert, Caroline J., 181-183
 Tommaseo, Niccolò, 115
 Tonolo, Sara, 58
 Trevelyan, George Macaulay, 123
 Triggiani, Ennio, 163
 Trombetta, Vincenzo, 50
 Truyol y Serra, Antonio, 103
 Tubasi, Shadi, 72
 Turati, Filippo, 147
 Turcato, Davide, 147
- Urbinati, Nadia, 104
- Van Deursen, Alexander J.A.M., 183-186
 Van Dijk, Jan A.G.M., 181, 183-186, 188
 Varè, Giambattista, 59
- Varela Suanzes-Carpegna, J., 26
 Vattel, Emer, 37
 Veca, Salvatore, 97, 166
 Ventura, Montserrat, 32
 Vernier, Théodore, 84
 Vicente, Maria, 187-188
 Villa, Tommaso, 59
 Villani, Paola, 139
 Villani, Pasquale, 138
 Vincent, Bernard, 101-102
 Vovelle, Michel, 81, 102
- Wahnich, Sophie, 102
 Wallerstein, Immanuel Maurice, 180
 Waxman, Dov, 73
 Webb, Sidney, 132-133
 Wellman, Barry, 183-184
 Williams, John, 152
 Witte, James C., 187
 Wollstonecraft, Mary, 104-107
- Yakobson, Alexander, 68, 75
 Yiftachel, Oren, 64
 Yishai, Eli, 72
 Yoaz, Yuval, 72
 Yuval-Davis, Nira, 176
- Zanardelli, Giuseppe, 141
 Zavodny, Madeline, 183
 Zecchino, Ortensio, 33
 Zillien, Nicole, 186
 Zolo, Danilo, 95, 151, 154

CITTADINANZE NELLA STORIA DELLO STATO CONTEMPORANEO

Cittadinanze offre una nuova prospettiva sulla storia dello Stato, inteso aristotelicamente come l'insieme dei suoi cittadini. Il volume raccoglie dodici saggi dedicati ai possibili modi in cui la cittadinanza ha preso forma durante l'età contemporanea, analizzandone le diverse concrezioni storiche. Non una cittadinanza singola dunque, ma plurale, oggetto e insieme strumento epistemologico dalle molte declinazioni – istituzionali, teorico-politiche, giuridiche, filosofiche – qui riprese in un dialogo a più voci, attingendo a fonti inedite e innovative, variegate ma non incompatibili. Una ricostruzione condotta attraverso luoghi e tempi differenti, che vanno dalle rivoluzioni francese e americana sino all'immaterialità del digital divide, attraverso i dibattiti parlamentari e politici per l'accesso ai diritti, le diatribe sui meccanismi di inclusione e esclusione, le teorie della nazionalità e le ombre delle discriminazioni di genere, di religione, di etnia. Un esame originale che interroga le storie, le prassi e i simboli che hanno legato gli individui alle loro comunità politiche, sul filo rosso di un concetto poliedrico e controverso.

Marcella Aglietti è professore ordinario in Storia delle istituzioni politiche presso l'Università di Pisa. Ha pubblicato numerosi saggi in Italia e all'estero sui temi della costruzione delle élite, sulle istituzioni rappresentative e parlamentari spagnole, sulle riforme in materia di cittadinanza e naturalizzazione in età moderna e contemporanea.

Carmelo Calabrò è professore associato in Storia delle dottrine politiche presso l'Università di Pisa. I suoi interessi di ricerca si sono concentrati soprattutto sulla storia della cultura socialista nel Novecento, ed è autore di molti scritti, tra articoli, volumi e curatele, dedicati alla storia dell'idea democratica e del liberalismo.